

GUARDARE INDIETRO PER GUARDARE AVANTI: LA VERIFICA



Riflettiamo insieme

45 min

Alla maggior parte di noi il termine “verifica” fa venire in mente i sudori freddi, l’ansia da prestazione, i voti, le ore di studio per prepararsi, il falso menefreghismo di chi faceva finta che non gli interessasse...insomma l’ombra della scuola che ti insegue anche a distanza di anni. Cercheremo di allontanarci il più possibile da questo significato del termine verifica! A parte gli scherzi, l’allarme che si produce in noi alla sola parola nasce dal fatto che la abbiniamo ad un voto, ad una valutazione, ad un giudizio di merito. In realtà il termine verifica, e ancor più il termine verificarsi, non vuol dire dare un giudizio di merito alle cose, ma soffermarsi ad interrogarsi su ciò che ci ha dato o non ci ha dato una cosa, una situazione, una parola.

Per comprendere a pieno l’importanza di questo momento nei nostri cammini fraterni occorre chiarirci prima di tutto su **cosa intendiamo per verifica e per verificare**. Per le nostre fraternità e per i nostri consigli la verifica è una sosta nel cammino che serve ad osservare la strada fatta

fino a quel momento, gli strumenti che si sono messi in campo, le decisioni che si sono prese, per capire se si è camminato nella direzione in cui si voleva andare (la direzione dei bisogni e degli obiettivi della fraternità) o se serve correggere il tiro e ritracciare la rotta. Verificare vuol dire guardare con obiettività al cammino fatto. Troppo spesso le nostre verifiche sono delle richieste di feedback sul gradimento di un incontro o di una modalità: “vi è piaciuta la Lectio di fr. Marco?” “Come vi è sembrata la preghiera dalle Clarisse?”, ma questo non ci aiuta a fare verifica autentica. Il criterio del gradimento, mi è piaciuto/non mi è piaciuto, può avere senso per gli aspetti logistici (struttura di un ritiro, catering, orari...), ma nel momento in cui siamo chiamati a verificare un pezzo del cammino non possiamo ragionare in termini di ciò che è piaciuto o non è piaciuto, dobbiamo sforzarci di entrare un po’ più in profondità e porci le domande centrali di una verifica: “è stato utile al mio cammino?”, “ha detto qualcosa alla mia vita?”, “ci ha aiutato a crescere

come fraternità?”, “rispetto agli obiettivi che ci siamo dati, cioè alla direzione in cui abbiamo scelto di camminare come fraternità, quell’incontro è stato efficace?”, “quella modalità ci ha permesso di perseguire gli obiettivi individuati in progettazione?”. Questo è verificare, cioè mettersi a nudo davanti a ciò che si è vissuto, capire se e cosa ha dato di più al mio cammino, perché non sempre ciò che ci piace coincide con ciò che ci fa anche bene, e non sempre ciò che non ci piace non ci è utile. Ad esempio, è possibile uscire da un incontro totalmente scombussolati, ma magari quello è proprio uno dei momenti che fa’ maggiormente bene al nostro cammino.

Quando si verifica è importante perciò capire **cosa verificare**, abbiamo detto non tanto il gradimento di un incontro, quanto piuttosto la sua efficacia, cioè la sua importanza per la mia vita e per il cammino di tutta la fraternità, alla luce degli obiettivi individuati ad inizio percorso. Solitamente, a livello pratico, nelle nostre fraternità ciò che è

importante verificare è:

1

Il cammino della fraternità: gli incontri e i ritiri vissuti, i contenuti affrontati, le modalità scelte per affrontare i contenuti, i formatori coinvolti, le proposte di servizio vissute in fraternità; in pratica tutti i momenti che hanno costituito il cammino della fraternità fino a quel momento e le strategie messe in campo alla luce degli obiettivi scelti all'inizio del cammino.

2

Il cammino personale: di tanto in tanto è importante strutturare dei momenti di verifica personale. Non possiamo dimenticarci che la Gifra non è un hobby per riempire le giornate, ma un cammino che ci viene donato e che vale la pena vivere seriamente come cammino di crescita umana, cristiana e francescana.

3

Il Consiglio stesso e il suo servizio: anche all'interno del Consiglio è necessario ritagliarsi dei momenti di verifica, sia riguardo alle cose pratiche che si sono pensate per la fraternità, che per quanto riguarda l'esperienza stessa di servizio per ognuno di noi che è stato chiamato a vivere questa esperienza particolare di dono e di crescita.

Altro aspetto importante della verifica è chiedersi **chi verifica**. Sembra scontato, ma non lo è, poiché nel cammino fraterno l'esperienza della verifica ha tante sfumature. Sicuramente il Consiglio verifica il cammino della fraternità, ma anche la sua esperienza di servizio. Di certo anche la fraternità tutta è chiamata a verificare il cammino della fraternità ed infine ogni singolo fratello è chiamato a verificare il proprio cammino personale in relazione alla fraternità.

Quando e dove si verifica?

Ne abbiamo già parlato in più momenti nelle puntate precedenti, ma vale la pena ancora una volta citare uno strumento fondamentale del nostro essere Gioventù Francescana, l'Assemblea! È in Assemblea che la fraternità ha la possibilità di soffermarsi e guardarsi dentro, interrogarsi, verificare e poi sognare, sì perché la verifica è un po' come una potatura. Se il cammino è come un ramo che cresce pieno di foglie verdi e fiori profumati, la verifica è come la potatura che non viene a tagliare via la bellezza, ma viene a fare spazio perché il ramo porti ancora

La verifica

più frutto. Non dobbiamo avere paura di vivere questi momenti in fraternità, anzi sono necessari per moltiplicare la bellezza e la forza del nostro cammino. Ricordiamoci che il Nostro Volto (art. 25) ci consiglia di vivere almeno una Assemblea all'anno a livello regionale e almeno tre Assemblee all'anno a livello locale, perché il cammino locale è molto rapido e perciò occorre fermarsi con più frequenza per interrogarsi su ciò che si sta vivendo. Data l'importanza di questi appuntamenti è bene fissare le date con largo anticipo, così da permettere a tutti i membri della fraternità di poter partecipare.



Detto tutto ciò ora uno potrebbe pensare: “sì ok, tutto molto bello. Noi le facciamo anche le Assemblee in fraternità, ma **come si fa una verifica** autentica?”. Come ci siamo detti spesso in questo percorso, non ci sono ricette buone per tutti, ma ci sono alcuni suggerimenti che si possono dare: — Perché si riesca ad andare in profondità è bene che la verifica sia strutturata, o meglio, guidata con domande precise su ciò che si vuole verificare (contenuto, modalità, strumenti). Fare delle domande generiche su un incontro o su un ritiro che si è vissuto porta spesso a delle rispo-

ste altrettanto generiche che non aiutano realmente a capire se quell'incontro (o quella modalità) è stato importante per i fratelli e per la fraternità.

— Ricordarsi sempre che la verifica non è sul gradimento, ma se un determinato incontro, ritiro, preghiera ha detto qualcosa alla vita del singolo e della fraternità.

— Ripartire dagli obiettivi che ci si è dati come fraternità è fondamentale per capire se il cammino che si è vissuto è andato nella direzione che si era individuata. Se per caso così non fosse o se ora le esigenze

di partenza si sono modificate, è importante che ciò emerga in verifica, perché aiuta ad individuare la nuova direzione (il nuovo obiettivo) verso cui la fraternità ha bisogno di camminare.

— È opportuno strutturare il momento di verifica con una guida adeguata al tempo che si ha a disposizione. Proporre tante domande, aprire tantissimi file e poi avere poco tempo per sviscerarli o per poter far parlare tutti i fratelli, non aiuta a fare verifica in modo autentico e si rischia solo di sentire la voce dei più “coraggiosi” della fraternità, che si buttano a

condividere, ma che non la rappresentano totalmente.

— Imparare a distinguere i tipi di verifica: se si sta verificando il cammino fraterno, la condivisione tipo “revisione di vita”, in cui ognuno condivide cioè che il Signore sta manifestando nella propria vita, non è ben contestualizzata; sarebbe più opportuna in un momento di verifica personale, che però è più indicato all'interno di un ritiro spirituale o di un momento di preghiera, non propriamente in Assemblea. In Assemblea è meglio concentrarsi sulla verifica del cammino fraterno, che necessariamente passa da ciò che quell'incontro ti ha detto, ma con la sfumatura di verificare non tanto cosa quell'incontro ha detto, ma se ha detto qualcosa di specifico alla tua vita.

Quali sono le **caratteristiche di una buona verifica?**

Prima di tutto una verifica è efficace se è coraggiosa e “spietata”. Non si deve aver paura della verifica, non è un giudizio sulle capacità del Consiglio, ed è importante che anche la fraternità capisca che in sede di verifica può essere sincera, senza paura di ferire il Consiglio. La verifica è efficace

solo se si va in profondità, il “politically correct” non aiuta a far emergere ciò che è andato bene e ciò che invece è modificabile per il bene della fraternità. Inoltre, la buona verifica è fatta con gioia e per il bene; proprio perché non si tratta di dare un voto, la verifica è uno strumento per il bene della fraternità, è questo ciò che deve guidarla, il volerci prendere cura gli uni degli altri e il desiderare di costruire cammini sempre più in grado di accompagnarci a crescere nella fede.

In definitiva, dopo aver cercato di tratteggiare i contorni di questo importante strumento a nostra disposizione per il benessere della fraternità possiamo concludere ricordandoci **perché la verifica** è un passaggio indispensabile del cammino della fraternità. Essa, infatti, ci permette di capire se la direzione individuata in fase progettuale con gli obiettivi è stata perseguita e ci aiuta a non perdere la strada, a non improvvisare la direzione da prendere, a far emergere le nuove esigenze e i nuovi desideri della fraternità.

In qualche modo, come se

il cammino di fraternità fosse un gioco dell'oca, la verifica ci “riporta al via”! Infatti, con la verifica ci si mette in osservazione/ascolto delle esigenze, dei bisogni e dei sogni dei fratelli e da qui si può nuovamente ripartire a progettare, per ritracciare una nuova strada o definire meglio i contorni di quella già tracciata, così da costruire un nuovo tratto di cammino per la fraternità e per i singoli fratelli, in una logica di circolarità che dalla progettazione va alla programmazione ed infine alla verifica, per ripartire poi dalla progettazione.

Mettiamoci alla prova con una dinamica

OBIETTIVO

45 min

Al termine di questo percorso proponiamo una modalità di verifica che vi permetterà di capire se il cammino fatto fin qui vi è stato utile e se ci sono degli aspetti di criticità sui quali occorre ancora lavorare. La doppia valenza di questa attività è che potete riportare questa modalità di verifica anche nella vostra fraternità, magari per verificare insieme un anno fraterno, una parte di cammino o un campo che avete vissuto insieme.

SVOLGIMENTO

Step 1

Stampate il foglio allegato, come potete vedere il percorso fatto insieme è disegnato come un diagramma a torta, in cui ogni fetta corrisponde ad una puntata di questa scuola di formazione digitale per i consigli.

Step 2

Soffermatevi su ogni fetta, fate memoria delle parole ascoltate in quella puntata, delle dinamiche vissute, delle riflessioni che vi ha suscitato. Scrivete sulla fetta le parole chiave di ogni puntata, quelle che vi sono rimaste maggiormente impresse, che vi hanno

Materiale:

-preparare preliminarmente la stampa del diagramma dell'allegato 1, procurarsi pastelli e penne.

colpito di più sia positivamente che negativamente, quindi poi chiedetevi:

Questa puntata ci è stata utile per crescere e riflettere insieme come consiglio? In particolare in cosa ci ha aiutato? Su quali aspetti nuovi del nostro servire ci ha aperto gli occhi?

Step 3

Dopo che avrete condiviso la risposta a questa domanda potrete colorare la fetta di torta in questo modo:

Verde = Se la puntata vi è stata utile e vi ha aiutato a crescere come singoli e come consiglio

Giallo = se sui contenuti di questa puntata vi sentivate completamente sicuri anche prima del percorso perciò avete ricevuto solo conferme, ma non nuovi stimoli

Rosso = se sull'ambito di quella puntata sentite di avere ancora bisogno di lavorare e magari di essere aiutati dall'assistenza, dal delegato Ofs o dal consiglio di livello

superiore.

Per concludere:

Al termine di questa condivisione avrete sul vostro diagramma la visualizzazione del percorso che avete fatto insieme, in particolare saranno evidenti le cose belle in cui siete cresciuti e le nuove consapevolezze acquisite e anche gli ambiti su cui avete ancora bisogno di camminare, questo non certo per scoraggiarsi, assolutamente, ma per avere un punto di partenza per proseguire con sempre maggiore consapevolezza questa splendida avventura di crescita che è il servizio. Non abbiate paura perché dove c'è fermento c'è spazio di crescita perciò se avete ancora tanto da approfondire rimboccatevi le maniche e...

buon viaggio!!

Allegato I

